

Al Ministro per i Diritti e le Pari Opportunità

On. Barbara POLLASTRINI

p.c. Al Sottosegretario per i Diritti e le Pari Opportunità

On. Donatella LINGUITI

Al Capo Dipartimento per i Diritti e le pari Opportunità

Dott.ssa Silvia DELLA MONICA

alla Commissione Interministeriale

sulla Tratta

2 agosto 2006

## Documento

### "Da vittime a cittadine e cittadini"

a cura degli enti pubblici e privati

che realizzano o supportano i programmi di protezione, assistenza e integrazione sociale per le vittime di tratta ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 286/98

#### Chi siamo

Ci presentiamo innanzitutto: **rappresentiamo un'ampia compagine di enti pubblici**, Regioni, Enti Locali (Comuni e Province), **reti e federazioni** di enti attivi nel settore, singole **organizzazioni non profit** (associazioni di volontariato, enti ecclesiastici, cooperative sociali...) iscritti alla Seconda (ex Terza) Sezione del Registro di enti e associazioni che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati ai sensi dell'art. 42 comma 2 del D.Lgs. n.286/98, e dell'art. 54 del DPR 31 agosto 1999, n. 394, regolamento di attuazione del suddetto Testo unico sull'Immigrazione,

**che hanno attivato e tuttora gestiscono programmi di protezione sociale per vittime di tratta** (di cui all'art. 18 del D.Lgs. n. 286/98). Tra noi ci sono **anche molte realtà che non sono iscritte** alla Seconda Sezione del Registro o perché "nuove" a tale settore di intervento, o perché accolgono persone con diverse forme di bisogno, tra cui le vittime di tratta, o perché indirettamente svolgono comunque una importante funzione di supporto allo sviluppo degli interventi.

Riteniamo di assoluto rilievo i risultati positivi raggiunti dal nostro lavoro "silenzioso", con l'attività delle unità di strada e degli sportelli di segretariato sociale, con l'avvio dei programmi di assistenza

e integrazione sociale, di accoglienza residenziale e territoriale, di formazione ed orientamento socio-occupazionale, di inserimento nel mondo del lavoro, di consulenza ed assistenza legale specializzata e gratuita, di accompagnamento verso l'autonomia a favore di persone vittime di tratta, in particolare donne e minori sfruttate nella prostituzione ma anche donne, uomini e transgender, adulti e minori gravemente sfruttati nel lavoro forzato, nell'accattonaggio, nelle attività illegali...

Dagli stessi dati del Dipartimento per le Pari Opportunità (da aggiornare) emerge come nel periodo marzo 2000 - marzo 2005, sono 8.891 le vittime di tratta avviate ai programmi di protezione assistenza e integrazione sociale (di cui 461 minori), 4.697 i permessi di soggiorno ex art. 18 (nei soli primi 4 avvisi), 6.497 i percorsi di formazione socio-occupazionale, 4.443 inserimenti nel mondo del lavoro. Molti degli enti coinvolti sono inoltre titolari o gestiscono le postazioni locali del Numero Verde sulla Tratta, che da luglio 2000 a luglio 2005 ha ricevuto 485.964 chiamate.

**Il complesso del lavoro sviluppato per la protezione e l'inserimento socio-lavorativo delle vittime rappresenta inoltre il più efficace contributo al contrasto delle organizzazioni criminali che ne gestiscono il traffico e lo sfruttamento.**

L'Italia è il Paese che celebra il maggior numero di processi contro i soggetti ed i racket dediti alla tratta di persone, con particolare riguardo alla tutela della vittima e all'individuazione del danno esistenziale subito.

Pur se con percorsi istituzionali, strutturali, e approcci metodologici differenti, ci troviamo in grande **sintonia nel valutare assolutamente necessario un salto di qualità delle politiche e degli interventi di settore, auspicando la creazione di un vero e proprio "sistema" di interventi** a favore delle vittime di tratta e per il contrasto alla criminalità:

- *prendendo atto della complessità sempre maggiore che il fenomeno della tratta ha assunto e costruendo strumenti di conoscenza ed intervento in grado di raggiungere le persone trafficate nei diversi contesti di sfruttamento: la prostituzione di strada e al chiuso, il lavoro forzato e il grave sfruttamento lavorativo, la servitù domestica, l'accattonaggio, le attività illegali, le adozioni internazionali illegali, il traffico di organi...*
- *migliorando e ristrutturando nell'ottica della stabilizzazione il complesso degli interventi in realizzazione ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 286/98;*
- *restituendo e rilanciando il dispositivo del Numero Verde Nazionale a favore delle vittime di tratta;*
- *avviando in tempi celeri e in una ottica di sistema i progetti di prima assistenza a favore delle vittime di tratta ai sensi dell' art. 13 della Legge sulla Tratta n. 228/2003 (e dunque sinergicamente collegati con i progetti art. 18);*
- *promuovendo interventi di riduzione del danno, bassa soglia, identificazione, empowerment e di promozione dei diritti per le persone coinvolte nei diversi fenomeni legati alla tratta;*

- *promuovendo il lavoro di rete multi-attoriale tra enti pubblici, organizzazioni non profit, forze dell'ordine, ispettorati del lavoro, magistratura per l'identificazione e la tutela delle vittime di tratta sia a livello locale che nazionale e per contribuire al contrasto al fenomeno criminale;*
- *promuovendo interventi con i Paesi di origine e di transito delle vittime di tratta, ed azioni di sensibilizzazione della cittadinanza e delle comunità locali in Italia.*

Tutto ciò in primis attraverso la **creazione di un meccanismo di confronto strutturale tra gli enti** impegnati nella realizzazione degli interventi e il **Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità** e la **Commissione Interministeriale** per l'attuazione dell'art. 18 e dell'art. 13.

Di seguito offriamo una analisi dei nodi critici che caratterizzano a ns. modo di vedere oggi gli interventi di settore e una serie di proposte volte al loro miglioramento.

### **Analisi dei punti di criticità negli interventi a favore delle vittime di tratta**

Sintetizzando la portata originale ed innovativa dell'art. 18 (anche grazie alla compartecipazione dei nostri Enti ed Organismi in sede di definizione del regolamento applicativo del medesimo articolo 18 e della sua successiva attuazione), potremmo dire che si tratta di una normativa che, ponendo al centro la relazione tra persone immigrate e l'assoggettamento a condizioni di grave sfruttamento e diversificate forme di violenza, intende sostenere le vittime di tali violenze e coercizioni e contrastare la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e di altro genere. In particolare la normativa consente di realizzare un percorso di inclusione sociale mediante i programmi di assistenza e integrazione sociale, intesi come riformulazione del progetto migratorio in condizioni di legalità, sicurezza e autonomia. E' il passaggio dalla vittimizzazione al diritto di cittadinanza, ponendosi in maniera alternativa e antagonista alle reti di sfruttamento.

**L'Italia, leader europeo nel settore del sostegno alle persone vittime di tratta, a otto anni dall'entrata in vigore dell'art. 18 e a sei anni dalla attivazione effettiva degli interventi, ha il dovere di uscire dalla fase sperimentale, intervenendo per migliorare la progettualità dell'art. 18 e la protezione sociale in tutti i suoi aspetti, collegandola in maniera sistemica ai programmi di prima assistenza previsti dall'art. 13 della L. 228/2003, tuttora da implementare.**

Riteniamo infatti esserci **una serie di fattori di criticità** che potrebbero depotenziare e vanificare il grande lavoro messo in campo in questi anni.

Ci riferiamo in particolare:

- ai **cambiamenti nei fenomeni della prostituzione e della tratta determinati da una politica repressiva** che esegue l'imperativo della pulizia delle strade (nella convergenza della legge sull'immigrazione Bossi-Fini e di una rinnovata politica persecutoria verso le persone che si

prostituiscono, sostenuta da proposte di legge tese ad eliminare la prostituzione di strada) che ignora i diritti delle persone (peraltro soggetti deboli e spesso vittime) e che ha l'effetto di nascondere il problema della tratta e lo sfruttamento o il disagio delle persone; sottolineiamo che **le retate sono controproducenti** in quanto: non contribuiscono alla lotta contro le organizzazioni criminali; impediscono il contatto delle unità di strada con le persone coinvolte nel fenomeno riducendo l'impatto del lavoro di prevenzione sanitaria e di promozione delle possibilità offerte dall'art. 18; favoriscono lo spostamento delle donne in luoghi chiusi rendendole soggetti ancora più deboli perché meno raggiungibili dagli operatori sociali e dalle stesse forze dell'ordine; favoriscono la sfiducia e la diffidenza nelle forze dell'ordine piuttosto che il contrario; nello svolgimento delle retate e nei **CPT**, pur volendo, diventa difficile prospettare la possibilità di fruire dell'art. 18, e il rimpatrio forzato significa ributtare le donne nel circuito dello sfruttamento con debiti fortemente aumentati;

- all'**ampliarsi delle forme di sfruttamento legate alla tratta e delle soggettività coinvolte**; la tratta si registra infatti non più soltanto nella **prostituzione**, ma in maniera emergente nel **lavoro forzato e nel grave sfruttamento lavorativo**, nell'**accattonaggio**, nelle **attività illegali**, a carico di **donne** ma anche di **uomini** e **transgender**, con un significativo coinvolgimento di **minori** di entrambi i sessi; rispetto a tali cambiamenti però (salvo rare eccezioni che possono rappresentare prassi da trasferire), sia gli operatori degli interventi sociali che gli operatori delle forze dell'ordine e della magistratura, mancano di appropriati strumenti di conoscenza ed intervento e di contesti interistituzionali in cui concertare procedure condivise di azione, e manca la sensibilizzazione e il coinvolgimento di "nuovi" soggetti quali la Guardia di Finanza, i servizi ispezione delle Direzioni Provinciali del Lavoro e dei sindacati (a maggior ragione alla luce dell'auspicato e dovuto ampliamento dei progetti art. 18 alle forme di violenza e sfruttamento diverse da quello sessuale avvenuto con l'avviso 7);
- alla **situazione di stallo** e di arretramento a livello politico-istituzionale sui programmi di protezione sociale (messa a disposizione di **fondi economici assolutamente inadeguati** per progetti che comunque devono continuare ad attivare e gestire, con una forte responsabilità in solido, programmi di protezione sociale; **manca di un sistema di monitoraggio e di valutazione** degli interventi realizzati **in grado di valorizzare**, presso tutte le sedi competenti, italiane e comunitarie, **l'innovazione e l'efficacia dell'art.18**; persistenza sulla dimensione "progettuale" di azioni ormai rese, di fatto, servizi, con la conseguente **situazione di precarietà e discontinuità o quantomeno di instabilità delle azioni**);
- all'**appiattimento dell'art.18 sulla dimensione premiale** (e ad un suo utilizzo strumentale, funzionale esclusivamente al contrasto alle organizzazioni criminali), anziché alla sua applicazione per la prioritaria tutela dei diritti delle vittime; sottolineiamo che proprio la

protezione delle vittime riesce a creare quel clima di fiducia che porta le stesse a collaborare con le forze dell'ordine e la giustizia e quindi a fornire gli elementi utili al contrasto alla criminalità organizzata che le sfrutta;

- alla **difformità applicativa dell'art.18 da parte delle Questure**. Infatti in alcune Questure non viene applicato il "percorso sociale" (ai sensi della lettera a., comma 1, art. 27 del Regolamento di Attuazione), in altre c'è addirittura una resistenza ad applicare il "percorso giudiziario" in base alla denuncia (la lettera b., comma 1, art. 27 del Regolamento). Troppo lunghi rimangono inoltre in alcuni casi i tempi per il rilascio del permesso di soggiorno ai sensi dell'art. 18. Tutto ciò testimonia una discrezionalità nell'interpretazione e nell'applicazione dell'art. 18 che non è accettabile a fronte di un articolo di legge, di specifici articoli di applicazione contenuti nel Regolamento – D.P.R. 394/99, e di circolari emanate dal Ministero dell'Interno. Si perde in questo modo la possibilità di incentivare l'aiuto alle vittime e il correlato contrasto alle organizzazioni criminali, rendendo peraltro impotenti i progetti che sono finanziati a tale scopo; si auspica che la circolare di gennaio 2006 del Ministro dell'Interno Pisanu (che ribadisce l'obbligo di applicare l'art. 18 anche per il "percorso sociale") abbia i suoi effetti, che vanno tuttavia monitorati;
- alla **menomazione del sistema di interventi derivante dalla recente sospensione del Numero Verde** a favore delle vittime di tratta che, con le sue 14 postazioni locali rappresenta uno strumento insostituibile di supporto alle vittime e di referenzialità per tutti gli attori in campo sul territorio nazionale;
- al **ritardo nella messa in campo dei programmi di prima assistenza** per le vittime di tratta previsti dall'**art. 13 della Legge sulla Tratta** n. 228/2003, per i quali si attende ancora l'emanazione del bando per l'avvio dei progetti;
- alla **mancanza di spazi istituzionali per poter avviare un necessario e proficuo confronto** tra i Ministeri competenti, pubbliche istituzioni nazionali e locali deputate al settore, e le organizzazioni non profit che gestiscono i programmi di assistenza e integrazione sociale. Questa mancanza di spazi di confronto e negoziazione ha fortemente limitato il lavoro di correlazione e di coprogettazione tra enti, diversi certamente per ruoli, funzioni e competenze, ma insieme coinvolti nella buona riuscita dei programmi di protezione sociale. Tale situazione impedisce dunque il contributo al miglioramento del sistema complessivo che può derivare dagli Enti Locali e dalle organizzazioni di base, che pure nei contesti locali hanno saputo costruire risposte significative e concertate al problema, superando il ruolo di meri esecutori materiali. In particolare si coglie la grande residualità assegnata da parte centrale oltre che al privato sociale, anche agli enti pubblici (Regioni) ed enti locali (Comuni e Province) nelle strategie di lotta alla tratta.

## Proposte sulle politiche e gli interventi a favore delle vittime di tratta

### Da vittime a cittadine e cittadini.

Innanzitutto ci sembra di fondamentale importanza cercare di accelerare un necessario cambio culturale: uscire dalle sacche, ormai stereotipate, della vittimizzazione della persona oggetto di tratta (con tutti i corollari di pietismo, assistenzialismo e spettacolarizzazione che le accompagna) o della sua criminalizzazione. Cercare dunque di costruire, per e con le persone che fruiscono di un programma di protezione sociale, un percorso di cittadinanza attiva (con l'attenzione quindi all'autodeterminazione, all'autonomia abitativa e lavorativa, al radicamento territoriale, alla partecipazione ai processi di cittadinanza...), e cercare di costruire con gli attori territoriali e le comunità locali percorsi di informazione e sensibilizzazione utili a far emergere stereotipi e pregiudizi che pesano ingiustamente sulle vittime. Ciò significa lavorare sulla creazione di scenari futuri integrati ed armonici governati dal diritto e dalla giustizia.

Per realizzare tutto ciò proponiamo di:

1. **unificare la composizione della Commissione Interministeriale** per l'attuazione dell'art. 18 D.Lgs. 286/98 e dell'art. 13 L. 228/2003 ed ampliarla con un/a rappresentante del **Ministero degli Affari Esteri**, con un/a rappresentante del **Ministero del Lavoro** e con un/a rappresentante della **Direzione Nazionale Antimafia**; è importante infatti garantire una costante rappresentanza delle Regioni e degli Enti Locali in relazione alla loro partecipazione finanziaria e strategica<sup>1</sup>, ed inoltre valorizzare il ruolo imprescindibile della DNA e quello auspicabile del MAE e del Ministero del Lavoro;

2. **istituire un Tavolo Interistituzionale Nazionale sulla Tratta**

con il compito di:

- Promuovere le reti e la cooperazione multi-attoriale
- Monitorare e incidere sull'applicazione delle norme in atto
- Analizzare i dati, i cambiamenti, adeguare gli interventi e il raccordo tra gli attori in campo

e composto da:

- la Commissione Interministeriale per l'attuazione dell'art. 18 D.Lgs. 286/98 e dell'art. 13 L. 228/2003 (Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero della Solidarietà Sociale, i due rappresentanti della Conferenza

---

<sup>1</sup> Per quel che concerne l'attuazione dell'art. 13 della L. 228/2003 la Commissione Interministeriale è stata infatti integrata da due rappresentanti della Conferenza Unificata (anche sulla base del parere del Consiglio di Stato n. 8532/04) e sarebbe opportuno che tale integrazione riguardasse anche l'art. 18 del D.Lgs. 286/98.

Unificata) integrata da Ministero degli Affari Esteri , Ministero del Lavoro e dalla Direzione Nazionale Antimafia;

- Ministero della Salute;
  - una rappresentanza delle Regioni, degli enti pubblici e degli enti non profit e sindacali che direttamente intervengono a favore delle vittime di tratta.
3. dare **piena ed omogenea applicazione all'art. 18, sia sul piano della concessione dei permessi di soggiorno** per il percorso "giudiziario" e per il percorso "sociale" (con tempi celeri di concessione dei permessi e di revoca dei decreti di espulsione), uniformando le procedure di raccordo tra Questure e servizi sociali pubblici e privati, **sia sul piano della realizzazione dei programmi di assistenza e integrazione sociale** mettendo gli enti coinvolti in condizione di lavorare al meglio;
4. garantire la piena tutela dei diritti delle persone trafficate e/o gravemente sfruttate finanziando progetti art. 18 capaci di sviluppare programmi di assistenza e integrazione sociale in tutte le fasi previste, fondando tali programmi sull'**assunzione di responsabilità della presa in carico**. Come per gli interventi rivolti ai minori, l'ente sociale che attiva un programma art. 18 si assume la responsabilità della completa realizzazione di tutti gli obiettivi indicati nel programma, indipendentemente dai luoghi e dai soggetti che contribuiscono alla sua realizzazione.
5. assicurare l'ormai ineludibile **passaggio da progetti a servizi** degli interventi in realizzazione ai sensi dell'art. 18:
- a. **superando** il "respiro corto" dei **bandi annuali**;
  - b. **adeguando le risorse finanziarie** annue stanziare che, ad 8 anni dall'entrata in vigore della norma, risultano assolutamente sottodimensionate (si è passati dai 47 progetti del primo avviso ai circa 80 del settimo avviso);
6. **assicurare la ripresa delle attività e il rilancio del dispositivo del Numero Verde a favore delle vittime di tratta:**
- a. prevedendo **in tempi rapidi la riattivazione del servizio**, anche ricercando soluzioni transitorie e, se necessario, temporaneamente a regime ridotto<sup>2</sup>;
  - b. **rilanciando il Numero Verde** partendo anche dai contributi rispetto alla valutazione sui punti di forza, le criticità e le ipotesi di sviluppo prospettata nel recente passato da enti titolari e gestori delle postazioni locali, nell'ottica dell'ottimizzazione e del miglioramento del servizio dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza<sup>3</sup>;
  - c. garantendo la **continuità** dell'operatività delle 14 postazioni locali;

---

<sup>2</sup> Così come proposto nelle lettere inviate a codesto Ministero dagli enti titolari e dagli enti gestori delle postazioni locali del Numero Verde.

<sup>3</sup> Documento presentato a febbraio 2006 e riproposto a codesto Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità.

- d. **riqualificando l'operatività della postazione centrale** con la disponibilità di personale adeguatamente formato ed in grado di interloquire in più lingue (almeno: inglese, rumeno, russo);
  - e. assicurando il **raccordo continuativo tra postazione centrale e postazioni locali** (in termini operativi e metodologici) attraverso la funzione di coordinamento del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e la previsione di costanti momenti di incontro;
  - f. **ampliando la gamma di persone destinatarie del servizio**, superando l'esclusivo riferimento alle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e rivolgendosi dunque anche alle vittime di tratta nel lavoro forzato, nel grave sfruttamento lavorativo, nell'accattonaggio, in attività illegali (in ottemperanza al dettato dell'art. 18 e della Legge sulla Tratta);
  - g. implementando una **strategia costante** e non episodica **di promozione del Numero Verde su base nazionale e locale**, rivolta sia agli operatori di settore (ad esempio presso le diverse forze dell'ordine), sia alla popolazione target (anche in considerazione dell'ampliamento del target di riferimento), sia alla popolazione in generale;
7. addivenire ad una **celere emanazione del bando per il finanziamento dei programmi di prima assistenza per le vittime di tratta, previsti dall'art. 13 della Legge sulla Tratta 228/2003**, contemperando l'esigenza di coprire il territorio nazionale con l'esigenza di attivare programmi sostenibili e non assistere ad un finanziamento a pioggia che rischia di non mettere nessuno dei progetti in grado di operare adeguatamente; risulta in tal senso opportuno **pensare a un modello di distribuzione geografica razionale, con un numero non eccessivo di progetti** ai sensi dell'art. 13 della Legge sulla Tratta, integrato sinergicamente con i progetti dell'art. 18;
8. **definire lo status delle "neocomunitarie"** (attuali e future: vedi Romania e Bulgaria) **assicurando loro la possibilità di accedere ai programmi art. 18** (come titolo di soggiorno, si potrebbe prevedere che la carta C.E. che viene rilasciata a cittadini/e dei Paesi recentemente ammessi nell'Unione Europea, nei casi in cui sussistano le condizioni previste dall'art. 18, venga rilasciata ai sensi dello stesso articolo);
9. **prevedere che i programmi di rientro volontario assistito vengano estesi alle vittime di tratta sfruttati in ambiti diversi dalla prostituzione e che tale ampliamento riguardi anche maschi e transgender;**
10. avviare un sistema efficace e condiviso di **monitoraggio e valutazione quali-quantitativo** degli interventi a favore delle vittime di tratta ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 286/98 e dell'art. 13



L. 228/2003, allo scopo di promuovere la conoscenza degli esiti più interessanti e la diffusione delle buone prassi a tutti i soggetti coinvolti;

11. promuovere l'**inserimento del tema della tratta nelle politiche sociali regionali e locali**, incentivando in particolare il ruolo delle Regioni cui deve essere garantita una adeguata disponibilità di fondi per lo sviluppo delle stesse;
12. **promuovere interventi**, adeguatamente sostenuti dal punto di vista finanziario, di **riduzione del danno, bassa soglia, identificazione, empowerment e di promozione dei diritti** per le persone coinvolte nei fenomeni legati alla tratta, quali la prostituzione, il lavoro forzato e il grave sfruttamento lavorativo, l'accattonaggio, le attività illegali; tali interventi, oltre che nei **contesti** in cui si manifesta la **prostituzione** (non solo di strada ma anche al chiuso) - o l'**accattonaggio** e le **attività illegali**, vanno realizzati con particolare attenzione anche negli **istituti penitenziari** e specialmente ed in forma stabile nei **CPT** (se e fino a quando saranno in essere) poiché in essi spesso le vittime si trovano confinate con gli stessi soggetti autori dello sfruttamento perpetrato, e vanno realizzati nel sommerso del **grave sfruttamento lavorativo**, compreso quello domestico;
13. **abrogare l'art. 14, comma 5 ter e 5 quater del D.Lgs. 286/98, o quanto meno, per procedimenti a carico di persone vittime di tratta o violenza e grave sfruttamento:**
  - a. **mettere a punto delle procedure che ne consentano la disapplicazione in fase pre-processuale e processuale prevedendo eventualmente una scriminante speciale;**
  - b. **studiare delle procedure che garantiscano alla vittima la possibilità di ottenere la rinnovazione delle notifiche onde ottenere la sospensione della pena o le misure alternative nel caso in cui sia destinataria di ordine di carcerazione;** frequentissimi sono infatti i casi di persone che durante il programma, o persino a programma concluso, si ritrovano destinatarie di ordini di carcerazione per il reato di violazione del decreto di espulsione e quindi per non aver ottemperato all'ordine del questore di lasciare il territorio nazionale (una mancata ottemperanza dovuta allo stato di assoggettamento insito nella condizione di vittima di tratta o grave sfruttamento), dunque per pene che avrebbero potuto consentire la sospensione condizionale della pena o l'ammissione alla misura alternativa (qualora la persona abbia ricevuto ordine di esecuzione e contestuale decreto di sospensione della pena ex art. 656, comma 5, c.p.p.);  
tutto ciò si rende necessario al fine di evitare di mettere a rischio l'equilibrio e la nuova progettualità di vita conquistati dalla persona grazie alla partecipazione al programma;

14. **prevedere le stesse disposizioni** di ai punti precedenti 13.a e 13.b **nel caso in cui la persona vittima** di tratta o violenza e grave sfruttamento **abbia commesso il reato di false generalità** (art. 486 c.p.);
15. promuovere il **lavoro di rete multi-attoriale** tra enti pubblici, organizzazioni non profit, forze dell'ordine, magistratura per l'identificazione e la tutela delle vittime di tratta, attraverso meccanismi di **raccordo interistituzionale, protocolli**, procedure condivise, **formazione specifica e congiunta**;
16. sviluppare una **articolata azione di informazione e formazione nazionale e locale verso le Forze dell'Ordine** per promuovere l'applicazione della L. n. 228/2003 e richiamare contestualmente l'art. 18 del D.Lgs. 286/98 e la sua applicazione (per es. una informativa a breve termine, la creazione e diffusione di materiale informativo strutturato ad hoc, inserimento del tema della tratta nella formazione ordinaria delle FFOO, promozione di percorsi di formazione congiunta con la Magistratura e gli enti sociali...);
17. **incentivare l'attività investigativa** (strettamente connessa con l'applicazione della Legge sulla Tratta e dell'art. 18 sia nei casi di percorso giudiziario che di percorso sociale) anche in una prospettiva di collaborazione europea e transnazionale, chiarendo e favorendo il necessario raccordo tra Procure e Direzioni Distrettuali Antimafia;
18. **assicurare la tutela delle vittime di tratta e grave sfruttamento durante l'iter processuale**, adottando tutte le misure che riducano il rischio di destabilizzazione e di compromissione della serenità della deposizione derivanti dal confronto visivo diretto con gli imputati;
19. **definire misure agevolate per il ricongiungimento dei familiari delle vittime di tratta** che nel paese di origine fossero vittime o a rischio di ritorsioni da parte delle organizzazioni criminali;
20. coinvolgere **il Ministero degli Esteri** che, attraverso proprie risorse finanziarie, **istituisca una agenzia governativa con funzioni di interfaccia tra soggetti attuatori dell'art. 18 e dell'art. 13 e le rappresentanze consolari presenti in Italia**, al fine di garantire e ottenere presso tali Uffici i passaporti delle persone vittime di tratta con protocolli che garantiscano tutela e privacy delle medesime. A tale scopo è inoltre opportuno studiare **forme di raccordo con le rappresentanze consolari italiane** nei diversi Paesi;
21. **promuovere interventi di prevenzione e sviluppo locale nei paesi di origine e di transito** delle vittime della tratta di esseri umani, anche in raccordo con i progetti di cooperazione internazionale e decentrata coordinati dal Ministero degli Affari Esteri. Un approccio di

questo genere potrà inoltre supportare adeguatamente i percorsi di rientro volontario assistito con reali prospettive di reinserimento sociale e lavorativo;

22. **promuovere iniziative di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della tratta** e volte a sradicare pregiudizi e stereotipi che pesano sulle vittime (considerate per lo più non tanto vittime o persone in difficoltà, quanto soggetti che perturbano l'ordine sociale), rivolte alle forze dell'ordine, agli organi giurisdizionali, ai servizi sociali e sanitari nonché ai clienti della prostituzione e alla popolazione in generale;
  
23. **promuovere il "sistema" delle politiche di intervento a favore delle vittime di tratta nel panorama europeo**, dimostrandone l'efficacia ed avviando una riflessione che tenda ad evitare arretramenti negli interventi europei per l'assistenza alle vittime di tratta e per il contrasto alla criminalità organizzata. Si può dire infatti che l'Italia rappresenti in Europa ma anche nel mondo, il sistema più avanzato per la protezione e l'assistenza delle vittime della tratta e le correlate strategie di contrasto alla criminalità organizzata. Anche alla luce della Dichiarazione di Bruxelles seguita alla Conferenza del 18-20 settembre 2002, del Rapporto del Gruppo di Esperti sulla Tratta nominato dalla Commissione Europea, della Convenzione del Consiglio d'Europa e dello European Action Plan, è evidente come l'Italia realizzi già ed abbia stimolato le principali raccomandazioni contenute in tali documenti. L'Italia dovrebbe anzi spingere gli altri Stati ad una visione meno restrittiva, superando la concezione del permesso di soggiorno temporaneo a breve termine e di natura premiale, poiché può dimostrare che molte delle persone coinvolte nella tratta non possono rientrare nei Paesi di origine e che il vincolo dell'immediata collaborazione con le Forze dell'Ordine e la Giustizia non solo non rispetta i diritti delle vittime ma limita anche le possibilità di ottenere la loro collaborazione per il contrasto alle organizzazioni criminali.

## Adesioni al Documento "Da vittime a cittadine e cittadini"

Al documento aderiscono enti impegnati nelle politiche e gli interventi sulla tratta:

- n. **92 enti non profit** (di cui 8 reti nazionali e 1 rete regionale)
- n. **4 Regioni**
- n. **18 Province**
- n. **36 Comuni** (anche come Ambiti sociali territoriali)
- n. **3 Consorzi dei Servizi Sociali**
- n. **4 Aziende Sanitarie Locali**

**In totale aderiscono al documento n. 157 enti pubblici e non profit.**

Di seguito la lista degli enti:

- C.N.C.A. - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
- On the Road associazione onlus – Martinsicuro (TE)
- A.F.E.T. Aquilone Associazione onlus - Genova
- A.S.G.I – Associazione per gli studi giuridici sull’immigrazione
- Antropos Cooperativa Sociale onlus - Imperia
- Arci Nuova Associazione – Siena
- Arcisolidarietà Ora d’Aria onlus - Perugia
- Artigianelli Crispolti Istituto - Todi (PG)
- ASL 3 di Torino
- ASL 5 di Pisa - Società della salute della zona Pisana
- C.A.T. Cooperativa Sociale onlus – Firenze
- Caritas Diocesana di Concordia - Pordenone
- Caritas Diocesana di Napoli
- Caritas Diocesana di Udine
- Casa Betania – Rimini
- Casa Betel 2000 Associazione – Brescia
- Casa delle donne contro la violenza Associazione onlus – Modena
- Casa di Ruth Comunità di Accoglienza – Mantova
- Cedav Centro Donne Antiviolenza onlus - Messina
- Centro Donna Giustizia - Ferrara
- Centro Laila Associazione di volontariato onlus – Castel Volturno (CE)

- Centro Studi Analisi di Psicologia e Sociologia Applicate Cooperativa Sociale onlus - Bologna
- Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute onlus – Pordenone
- Commissione Provinciale Pari Opportunità Provincia di Pisa
- Comune di Bari
- Comune di Francavilla al Mare (CH)
- Comune di Montesilvano (PE)
- Comune di Padova
- Comune di Perugia
- Comune di Pescara
- Comune di Pontedera (PI)
- Comune di Porto Sant'Elpidio (AP)
- Comune di Trento
- Comune di Venezia
- Comune di Verona
- Ambito territoriale sociale XXIII Marche (AP)
  - Comune di Spinetoli
  - Comune di Appignano del Tronto
  - Comune di Castignano
  - Comune di Castorano
  - Comune di Colli del Tronto
  - Comune di Offida
- Unione di Comuni Città territorio Val Vibrata – Abruzzo (TE)
  - Comune di Alba Adriatica
  - Comune di Ancarano
  - Comune di Civitella del Tronto
  - Comune di Colonnella
  - Comune di Controguerra
  - Comune di Corropoli
  - Comune di Martinsicuro
  - Comune di Nereto
  - Comune di Sant'Egidio alla Vibrata
  - Comune di Sant'Omero
  - Comune di Torano Nuovo
  - Comune di Tortoreto
- Consorzio Intercomunale dei servizi Socio Assistenziali dei Comuni dell' Alessandrino – Alessandria
- Comunità dei Giovani Cooperativa sociale onlus – Verona
- Comunità Oasi 2 Società Cooperativa Sociale onlus – Trani (BA)

- Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli Provincia della Sardegna - Cagliari
- Croce Rossa Italiana Comitato locale di Genova – Genova
- D.O.G. Associazione di operatori di strada - Arezzo
- Dalla Parte degli Ultimi Associazione onlus – Campobasso
- Dedalus Cooperativa Sociale – Napoli
- Differenza donna ONG - Roma
- Donne in Movimento Associazione – Pisa
- E.V.A. Cooperativa sociale onlus – S. Maria C.V. (CE)
- Emmaus Italia onlus – Firenze
- Ester Cooperativa sociale onlus – Prato
- Federazione delle Chiese Evangeliche - Servizio rifugiati e migranti - Roma
- Free Woman Associazione onlus – Ancona
- Gedama Fondazione onlus – Bergamo
- Gesco Consorzio di Cooperative Sociali - Napoli
- Giraffa Associazione onlus - Bari
- Idea Donna onlus – Torino
- Il Bilanciere - Castel Volturno (CE)
- Il Borgo Società Cooperativa Sociale – Perugia
- Il Cammino Società Cooperativa Sociale onlus – Roma
- Il Cerchio Cooperativa Sociale – Pisa
- Iroko Associazione onlus – Torino
- ISAA Imprese Sociali dell'Alto Adige – Bolzano
- La Grande Casa Società Cooperativa Sociale onlus – Sesto San Giovanni (MI)
- La Nuova Gerusalemme Associazione onlus - Nebbiuno (NO)
- La Rete Società Cooperativa Sociale – Perugia
- La Strada – Der Weg Associazione onlus – Bolzano
- Le Ninfe Associazione femminile di immigrate campane - Castel Volturno (CE)
- LILA Lega Italiana per la lotta contro l'AIDS – Sede di Genova
- LILA Trentino onlus – Trento
- Lotta contro l'emarginazione Cooperativa Sociale onlus – Sesto San Giovanni (MI)
- Lule Associazione onlus – Abbiategrasso (MI)
- Magliana '80 Cooperativa Sociale a.r.l. onlus – Roma
- Micaela Associazione onlus – Adelfia (BA)
- MIT Movimento Identità Transessuale - Bologna
- Nuovo Villaggio Cooperativa Sociale - Padova
- Oasi Franciscana – Cosenza
- Opera SS. Medici Cosma e Damiano – Bitonto - Fondazione onlus – Bitonto (BA)
- Pantonoikia Associazione Assistenziale onlus – Settala (MI)

- Parsec Cooperativa Sociale ar.l. – Roma
- Pasquaro Associazione onlus – Brindisi
- Piombini Sensini Associazione onlus – Macerata
- Pozzo di Sicar Associazione onlus – Parma
- Priscilla Associazione di volontariato – Napoli
- Progetto Arcobaleno Associazione onlus – Firenze
- Progetto La ragazza di Benin City
- Progetto Miriam – Francescane con i poveri onlus – Padova
- Provincia Autonoma di Trento
- Provincia di Arezzo
- Provincia di Ascoli Piceno
- Provincia di Brindisi
- Provincia di Caserta
- Provincia di Chieti
- Provincia di Crotone
- Provincia di Firenze - Ufficio della Consigliera Provinciale di Parità
- Provincia di Foggia
- Provincia di Genova
- Provincia di Lecce
- Provincia di Macerata
- Provincia di Pescara
- Provincia di Pisa
- Provincia di Taranto
- Provincia di Teramo
- Provincia di Torino
- Provincia di Verona
- Provincia religiosa San Benedetto di Don Orione - Genova
- Pubblica assistenza Società Riunite onlus - Pisa
- Punto d'Approdo – Società Cooperativa sociale onlus – Rovereto (TN)
- Randi Associazione – Livorno
- Regione Abruzzo
- Regione Emilia Romagna, anche in rappresentanza di :
  - Comune di Piacenza
  - Comune di Fidenza
  - Comune di Parma
  - Comune di Reggio Emilia
  - Comune di Modena
  - Comune di Bologna
  - Comune di Ferrara

- Azienda ASL di Rimini
- Azienda ASL di Cesena
- Consorzio Servizi Sociali di Ravenna
- Consorzio Servizi Sociali di Imola
- Regione Marche
- Regione Puglia
- San Martino Associazione di volontariato – Terni
- S.&T. Società Cooperativa - Torino
- Save the Children Italia onlus – Roma
- Segnavia – Padri Somaschi (PLOCRS) Centri Accoglienza – Milano
- Settore Nuovi Diritti - CGIL Nazionale - Roma
- Servitium onlus – Vittorio Veneto (TV)
- Società della Salute della Valdera – Pontedera (PI)
- SPES – Servizi alla persona Educativi e Sociali – Padova
- Sud Sistemi S.r.l. – Bari
- TAMPEP Associazione onlus – Torino
- Terre des Hommes Fondazione onlus – Milano
- Trame Associazione onlus - Firenze [rete regionale costituita da: Associazione Donne in Movimento (Pisa), Cooperativa sociale il Cerchio (Pisa), Cooperativa sociale Ester (Prato); Società Soccorso Pubblico (Montecatini); Associazione Zoé (Pistoia); Associazione Progetto Arcobaleno (Firenze); Ce.I.S. (Lucca); Ass. DOG (Arezzo); Cooperativa CAT (Firenze)]
- U.D.I. -Centro di accoglienza per non subire violenza – Genova
- Volontarius – associazione onlus - Bolzano
- WOW - Women on Work onlus - Firenze